

26/3/2023

## V DOMENICA DI QUARESIMA/A

**Letture:** Ezechiele 37, 12-14

Salmo 130 (129)

Romani 8, 8-11

**Vangelo: Giovanni** 11, 1-45

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il passo, che ci viene consegnato, oggi, per la nostra preghiera, è molto conosciuto: “La Resurrezione di Lazzaro”.

Se leggiamo questo passo in maniera letterale, ci accorgiamo subito di un’incongruenza dell’evangelista.

*“Era allora malato un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli.”* Questo fatto non è ancora avvenuto, ma si trova nel capitolo successivo.

Come mai l’evangelista fa questa confusione?

Perché deve parlare di morte. La morte puzza; allora anticipa questo evento di Maria, che cosparge di profumo i piedi di Gesù.

La donna, che cosparge di profumo il capo di Gesù, è anonima.

La morte puzza; la vita deve essere profumata.

**2 Corinzi 2, 15:** *“Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono.”*

Quando facciamo o ascoltiamo discorsi di morte, pensiamo anche di profumarci con il profumo del Vangelo.

Lazzaro era amico di Gesù. L’evangelista ci racconta che Gesù più volte va a trovare Lazzaro, Marta e Maria.

La nostra vita deve avere tre caratteristiche principali, come quella di Gesù:

\*Gesù trascorreva le giornate, annunciando il Vangelo;

\*di notte pregava il Padre;

\*aveva degli amici, con i quali condivideva momenti di gioia.

Anche noi dobbiamo vivere questa dimensione. Non possiamo vivere solo di lavoro o di preghiera; abbiamo bisogno anche di momenti di svago, di socialità. Abbiamo bisogno di incontrarci, oltre la preghiera, per conoscerci meglio.

Lazzaro, Marta e Maria erano amici di Gesù. Essendo amici, le sorelle mandano a chiamare Gesù, quando Lazzaro si ammala.

Gesù ha guarito a distanza il servo del Centurione, ha guarito il lebbroso, ha operato tante guarigioni.

Le sorelle di Lazzaro informano Gesù: *“Signore, ecco, il tuo amico è malato.”*

Stranamente, Gesù perde tempo, si attarda.

Gesù, ormai, è entrato in rotta con le autorità religiose. Non poteva più predicare nella Sinagoga, ma lo faceva per strada, davanti alla casa di Pietro.

Betania è un paese adiacente a Gerusalemme, centro della vita religiosa di quel tempo.

Andare a Gerusalemme era pericoloso.

Tommaso, detto Didimo/gemello, perché pensava come Gesù, dice agli altri discepoli: *“Andiamo anche noi a morire con lui!”*

Tommaso, poi, disgustato dal comportamento della Comunità, si isola, perdendo la prima apparizione di Gesù.

Gesù si muove, quando ormai Lazzaro è morto.

Gesù introduce il concetto che la morte non esiste.

Noi, a volte, ci comportiamo, come facevano gli avversari di Gesù. La Comunità di Lazzaro, Maria e Marta aveva un connubio con gli avversari di Gesù: questo è un po' strano.

Questo significa che Marta e Maria non avevano preso una posizione chiara nei confronti di Gesù. In **Atti 4, 33** si legge: *“Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia.”* La prima Comunità non aveva fatto la scelta di Gesù, ma stava un po' con gli uni, un po' con gli altri.

Quando Gesù ascende, porta i discepoli fuori da Gerusalemme, scomunicando il Tempio. Il Tempio è un covo di briganti, di ladri.

Gesù porta fuori i discepoli da Gerusalemme, li benedice ed ascende. I discepoli, però, ritornano al Tempio, lodando Dio, fino a quando il Tempio sarà distrutto.

Gesù arriva da solo; gli apostoli scompaiono: *“Venne dunque Gesù.”*

Gesù non entra nel villaggio, che nei Vangeli ha una connotazione negativa, e neppure nella casa del morto, mentre era entrato nella casa di Giaro, per rianimarne la figlia, facendo uscire coloro che piangevano.

Il villaggio è il luogo, “dove si è sempre fatto così”: lì, Gesù non c'è.

Noi ci lamentiamo, perché in alcune realtà non sentiamo Gesù. Diamo la colpa al prete, ai catechisti, agli animatori...: ma è sicuro che lì c'è Gesù?

La Chiesa esiste da 2.000 anni. Se in alcune realtà non sentiamo l'unzione, dobbiamo cambiare. Non si mette il vino nuovo in otri vecchi, perché si spacca tutto.

Ricordo che a Gerusalemme non splende la stella. I Maghi seguivano la stella, ma, arrivati a Gerusalemme, la stella scompare. Quando escono da Gerusalemme, riappare.

Nel Vangelo di Matteo, Gesù appare sul monte delle Beatitudini.

Noi viviamo ancora confusi dalle varie propagande religiose, che si autopromuovono: promettono e non danno.

Gesù non entra nel villaggio e nella casa, dove c'è la morte.

Marta, la sorella più intraprendente, corre verso Gesù e lo rimprovera: *“Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà.”*

Il primo grande errore di Marta è che non ha capito chi è Gesù. Gesù è Dio.

**Giovanni 10, 30:** *“Io e il Padre siamo una cosa sola.”*

*“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?”*

Se crediamo, anche se moriamo, viviamo in Dio.

Noi viviamo la nostra prima vita nel grembo della mamma, dove formiamo il nostro corpo. Quando esce dal corpo della donna, il feto muore ed esce un bambino, il quale entra nel grembo della terra. Qui, c'è un'altra gestazione, dove formiamo il nostro uomo spirituale.

**2 Corinzi 4, 16:** *“Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno.”*

**Siracide 17, 2:** *“Il Signore assegnò agli uomini giorni contati e un tempo fissato.”*

Dopo che abbiamo terminato il tempo, che ci è stato dato, possiamo chiedere una proroga, ma, quando finiamo anche i tempi supplementari, lasceremo questo corpo, ma non moriremo; andremo verso la Casa del Padre, vivi.

**Giovanni 14, 2:** *“Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto.”*

Tutti coloro che hanno avuto esperienza di pre-morte, dicono che, mentre stavano per morire, vedevano un essere di luce e le persone loro care.

Il momento della morte fisica è bellissimo, perché viene Gesù a prenderci con tutte le persone, che abbiamo amato. Con un bacio di Gesù, l'anima esce dal corpo. La morte non esiste.

Marta risponde a Gesù: *“Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo.”*

*Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: -Il Maestro è qui e ti chiama.”-*

Maria, che era in casa, si alza; quelli che erano con lei, per consolarla, la seguono, pensando che andasse al sepolcro.

Maria si getta ai piedi di Gesù e dice le stesse parole di Marta: *“Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto.”* Gesù si mette a piangere, mentre a Marta ha fatto una Catechesi sulla morte, che non esiste.

Maria era la donna scomunicata; anche oggi, in Israele, se ci sono ospiti nel soggiorno, le donne devono ritirarsi in cucina.

Maria, anziché aiutare Marta, si mette ai piedi di Gesù, per ascoltarlo, senza interessarsi di quello che in paese dicono di lei.

*“Maria si è scelta la parte migliore”* significa che è una donna libera, l'amica di Gesù. Dicendo le stesse parole di Marta, Maria ha toccato il cuore di Gesù. Gesù e Maria avevano questo rapporto: Gesù parlava e Maria ascoltava, seduta ai suoi piedi. Questo poteva essere fatto solo dagli uomini.

Noi, molte volte, preghiamo con la preghiera formulata da qualche Santo, ma non ha la stessa unzione.

Facciamo attenzione alle preghiere, che recitiamo. Negli Atti degli Apostoli, un tale fa un esorcismo, citando Paolo; gli chiedono chi è, perché conoscono Paolo e Gesù, ma lui no e lo picchiano.

Gesù si commuove e si mette a piangere.

Nei Vangeli Gesù piange due volte:

\*un pianto disperato davanti a Gerusalemme: *“Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa, dicendo: -Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi.”-*

**Luca 19, 41-42;**

\*un pianto sommesso davanti al sepolcro di Lazzaro, una lacrimazione.

Gesù avrebbe potuto resuscitare Lazzaro a distanza e in modo più veloce, ma temporeggia.

Questo è importante, perché i dolori vanno pianti, le nostre emozioni vanno vissute.

A volte, durante la Preghiera del cuore, capita di sentire qualcuno che ride o piange o lacrima.

I dolori, che abbiamo represso, durante la Preghiera del cuore, vengono a galla, perché emerge il vero.

Quando Gesù vede piangere Maria e quelli che erano con lei, letteralmente ha sbuffato, si è arrabbiato: *“Dove lo avete posto?”* e lacrima.

I Giudei osservano: *“Guarda come lo amava!”*

*“Ma alcuni di loro dissero: -Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?”-*

Gesù dice: *“Togliete la pietra!”* La pietra deve essere rimossa dalle persone presenti. Togliere la pietra significa togliere la pietra tombale: questo significa credere che la morte non esiste.

*“Gli rispose Marta, la sorella del morto: -Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni.”-*

Quando moriamo, viene fuori il profondo, pertanto educiamoci adesso, perché, quando perdiamo la testa, diciamo le cose, che abbiamo nel profondo.

Gesù aveva rivolto a Marta una Catechesi, ma lei non aveva capito.

Perché Gesù ha aspettato quattro giorni, prima di resuscitare Lazzaro? Perché per gli Ebrei, dopo quattro giorni, la morte è irreversibile. Fino al terzo giorno si può rianimare il cadavere.

Bisognava smurare la pietra, che era stata saldata.

Gesù a Marta: *“Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?”*

Molte volte, pensiamo che, se accadesse qualche miracolo, le persone si convertirebbero. Non è così, perché prima bisogna credere. La guarigione non porta alla fede. La fede è una scelta. Diamo fiducia a Dio.

*“Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: -Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato.”*

La preghiera per eccellenza è il *“Grazie, Gesù!”*

Qui ci sono alcune dinamiche di preghiera. Spesso, ordiniamo a Dio di fare questo o quello, ma è importante il *“Grazie, Gesù!”*; dopo questo, diamo il comando.

*“E, detto questo, gridò a gran voce: -Lazzaro, vieni fuori!- Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario.”*

Dal sepolcro esce Lazzaro, ma l'evangelista dice: *“Il morto uscì...”*

Colui che esce dalla tomba non è Lazzaro, ma è il morto.

I morti si ungevano con olii profumati, si avvolgevano in un lenzuolo e si deponavano nel sepolcro.

Come mai Lazzaro era legato?

Perché il **Salmo 116 (115), 3** dice: *“Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi.”*

Questa resurrezione è narrata solo da Giovanni. Era un miracolo nel miracolo, perché Lazzaro era legato, aveva il volto coperto dal sudario.

Quando Gesù resuscita la figlia di Giairo, raccomanda di darle da mangiare.

Qui, Gesù ordina: *“Liberatelo e lasciatelo andare.”*

Come mai questo comando?

Questa non è tanto una resurrezione fisica, ma una Catechesi sulla morte e sulla vita.

Dobbiamo lasciare andare i nostri morti, scioglierli dalle funi della morte e pensare che non sono morti. Tutte le persone, che abbiamo amato, non sono morte, ma vive.

Del nostro Albero Genealogico noi consideriamo solo la parte negativa, senza considerare quella positiva, perché non la viviamo. Questo accade, perché crediamo che i nostri cari sono morti.

Se crediamo che i nostri cari sono vivi, tutti i loro carismi torneranno a noi.

Dobbiamo sciogliere i nostri morti dalle funi della morte. Loro rimangono morti dal punto di vista fisico. Dobbiamo riappropriarci della bellezza del nostro Albero Genealogico.

Quando Elia si accorge che sono gli ultimi giorni terreni, dice ad Eliseo: *“-Domanda che cosa io debba fare per te prima che sia rapito lontano da te.- Eliseo rispose: -Due terzi del tuo spirito diventino miei.”* **2 Re 2, 9.**

*“...se mi vedrai quando sarò rapito lontano da te, ciò ti sarà concesso; in caso contrario non ti sarà concesso.- Mentre camminavano conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo.”* **2 Re 2, 10-11.**

Gli Ebrei credevano che, quando si moriva, si scendeva nello Sheol, invece arriva una carrozza trainata da cavalli.

Eliseo crede ad Elia e continuerà la vita di Elia, avrà gli stessi carismi.

Se crediamo che Gesù è vivo, i nostri carismi saranno veri, operativi. Se crediamo che Gesù è vivo in mezzo a noi, avremo carismi e un corredo religioso.

Noi possiamo trattenere i nostri morti sia che si siano comportati male o bene con noi. I morti influenzano la nostra vita, soprattutto se non sono stati perdonati.

La vita deve continuare. Se restiamo aggrappati a loro, anche loro restano aggrappati a noi.

Nell'uno e nell'altro caso, lasciamoli andare.

*“Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui.”*

Gesù ha compiuto l'opera più grande che potesse attivare. Dopo questo fatto, i preti decidono di uccidere Gesù e anche Lazzaro. I preti non riescono a pronunciare il Nome di Gesù/Dio salva, e dicono: *“Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui.”* La resurrezione di Lazzaro è la goccia, che fa traboccare il vaso, quindi Gesù va ammazzato, secondo i sacerdoti.

A volte, compiamo tante cose belle e vogliono ucciderci.

Se volete compiere del bene, sappiate che gli altri si rivoltano contro di voi, però, avrete realizzato la vostra missione su questa terra.

Dopo una settimana dalla morte, c'era una cena, per indicare la fine del lutto. *“Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali.”* Propriamente, Lazzaro era sdraiato con Gesù.

Come sappiamo, si sdraiavano i signori.

I nostri morti sono sdraiati con Gesù, sono signori con Gesù! AMEN!